

Direzione - Redazione
Amministrazione
Via Marsala, 16 - Tel. 2401
TRAPANI
Abbonamenti:
Annuo L. 1.500
Semestrale L. 800
Estero L. 3.000
Sostenitore L. 50.000
Spedizione in abb. post. Gruppo I



Sin dal mattino
IL SOLE
in casa vostra
BEVETE
latte "SOLE"
Omogeneizzato - Sterilizzato
Concessionaria
Ditta VENTO LALICATA
Tel. 1992 Trapani

I MORTI NON SERVONO

Ore tristi attraversa il Paese. Tristi per la provata insufficienza di una classe dirigente che, dopo tante promesse di libertà e di democrazia, offre ai giovani di ieri e agli uomini d'oggi uno spettacolo vergognoso di disordine morale e di lotta civile. Tristi, per la incapacità di un regime che ha carpito la libertà nel sangue e nella sconfitta e la restituisce oggi alla piazza ed al caos con i mitra della polizia.

Infelice risultato di diciassette anni di storia!

E naturalmente la cattiva semente vede germogliare fiori cattivi, dai colori sbiaditi e smorti, come il triste pallone dei primi caduti di queste ore di desolante disordine.

Una democrazia trasformata in pochi anni in oligarchia, un regime che assunto a censore del fascismo ha offerto un vergognoso spettacolo di nepotismo e di nepotismo eguagliando in malcostume il fascismo medesimo, che cosa poteva offrire alla Nazione?

Un paese che afflitto dalla demagogia, non ha risolto nessun problema di struttura, consentendo che nel 1960 i problemi di casta, di regionalismo, di libertà individuale, rimangano nelle stesse condizioni del 1919, con l'aggravante di non aver imparato nulla dalle antiche e recenti esperienze, che cosa può oggi offrire se non questo diffuso smarrimento di fronte a un nuovo sangue fraterno versato, a nuovi arbitri ed a nuove tolleranze, in una sarabanda che non consente più di intravedere da quale parte stia il torto e da quale parte la ragione, dove finisca la legalità e dove cominci l'ingiustizia?

Pubblicazione elenchi Contribuenti R. M.

Si comunica che, in esecuzione della disposizione di cui all'art. 48 del Testo Unico delle leggi sulle imposte dirette, approvato con D.P.R. 29.1.1958 N.645, è stato pubblicato l'elenco dei contribuenti soggetti all'imposta di ricchezza mobile sui redditi delle categorie B e C/I e alla imposta complementare.

La prima pubblicazione, per rendere possibile un esame comparativo delle posizioni di maggiore rilievo e nello stesso tempo anche per ragioni di economia, è stato fatto per i contribuenti che, agli effetti dell'una o dell'altra imposta, hanno dichiarato o sono stati accertati per un reddito netto non inferiore a L. 5 milioni.

Detto elenco sarà tenuto a disposizione di chiunque voglia esaminarlo, presso tutti i seguenti Uffici di questa Provincia, per la durata di mesi sei.

Intendenza, Prefettura, Comuni, Uffici imposte, Esattorie, Commissioni Prov. e Distrettuali, Camera Commercio, Amministrazione Prov., Off. Prov. di Statistica.

Un gioco molto in voga: lo scaricabarili

Nelle secche burocratiche langue la zona industriale

Un inutile carteggio tra i competenti Assessorati Regionali e Ministeri, con reciproco scarico di responsabilità, impedisce l'inizio dei lavori

Più volte abbiamo intrattenuto i nostri lettori sui problemi della zona industriale trapanese e sulla cronistoria di questa zona, fin dal primo progetto ed alla decisiva spinta, infine, datagli dal presidente della Camera di Commercio Avv. Nello Piacentini ai tempi del Governo Milazzo. Ma la burocrazia ancora vuole il suo tempo.

Ad una interrogazione che gli On. li Mogliacci, Calamo e Musuto hanno recentemente rivolto ai Ministri della Marina Mercantile e delle Finanze «per sapere se l'Assessorato ai lavori pubblici della Regione siciliana abbia provveduto o meno a rilasciare al Ministero delle Finanze la richiesta di dichiarazione di impegno ad eseguire a proprio rischio le opere di colmata dello specchio d'acqua della zona marittima demaniale (mare della maiorana) compresa nella superficie della zona industriale della città di Trapani, e ciò ai fini della

Sempre pessima l'organizzazione del "Luglio Musicale Trapanese"

Negligenza, incompetenza, presunzione o malcostume?
Anche quest'anno si è fatto tutto con estrema faciloneria, ledendo il prestigio dell'Ente e pregiudicandone la difficile esistenza

Alla prova dei fatti il contenuto della lettera da noi ospitata la scorsa settimana, ha dato ancora una volta ragione all'uomo della strada, al cittadino cui non garba essere preso per il naso dal primo arrivato, sia che l'arrivato venga da Castellammare, sia che venga da Roccalumera, paesi questi dai quali si possono intraprendere sicuri voli verso lidi di conquista come la nostra città, solo che si abbia in tasca la tessera con lo scudo crociato.

E data questa breve premessa possiamo ai fatti.

Avavamo promesso di controllare fino a che punto si sarebbe verificato quanto pronosticato dal nostro concittadino. Ed alle 10 e sante della scorsa domenica attendevamo dinanzi la scalinata di Palazzo Cavarretta che uscisse il primo acquirente delle tessere di abbonamento al Luglio Musicale. Si trattava del Sig. Spartaco Costantino che aveva avuto la pazienza di prenotare il suo nome per l'accesso al botteghino fin dalle 23,30 della sera precedente. Malgrado il suo sacrificio, però, lo attendeva una grossa disillusione: posti liberi soltanto nelle ali della 7. fila. Ben 139 posti già occupati in pianta prima che si aprisse il botteghino.

Abbiamo atteso che uscisse il secondo acquirente, il rag. Del Giudice: posti di 8. fila; ci conferma-

che erano già prenotati in pianta 139 posti. La stessa notizia ci dà l'Avv. Domenico Russo che ha potuto ottenere qualche posto nella 9. fila. Inutile riferire sullo stato d'animo di tutti coloro che da lunghe ore facevano la coda dinanzi la biglietteria del «Luglio» nella speranza di ottenere qualche buon posto. I posti migliori erano stati già riservati ai papaveri ed agli amici, a tutte quelle persone importanti che non potevano degnarsi, o prendersi il fastidio, di mandare qualcuno a fare la coda assieme con gli altri miseri mortali dinanzi al botteghino del «Luglio»: ben 139 posti contro i 14 posti riservati per diritto alle autorità.

Ma non è stato soltanto in questa circostanza che gli organizzatori (o sarebbe forse meglio dire l'organizzatore?) del Luglio hanno dato prova di insufficienza assoluta, di non essere affatto all'altezza del compito. Noi qui per brevità di spazio non possiamo intrattenere i nostri lettori sui preventivi e sui consuntivi della stagione lirica; sul deficit incolmabili; sugli appalti concessi ad evidente fine favoritistico; sulla utilizzazione di personale non proprio; sul pagamento di stipendi a personale che dipende da altre amministrazioni; e che percepisce gli altri stipendi; su scenari che si acquistano

o poi non si appartengono più all'Ente; sullo spirito di faciloneria - insomma o di incompetenza veramente offensiva, che informa l'attività degli organizzatori (o dell'organizzatore?) e che mostra un Ente pur tanto giovane già gravemente ammalato di grandezza e di elefantiasi. Ci riserviamo però di tornare sull'argomento, per dimostrare ancora una volta, come si amministrano in Trapani taluni Enti. Oggi per chiudere l'articolo ci limitiamo ad accennare alla serata inaugurale. E non intendiamo parlare della rappresentazione in se stessa, intrattenendo sull'argomento i nostri lettori in altra parte del Giornale; intendiamo invece riferirci alla seconda figura barbara che hanno fatto gli organizzatori (o l'organizzatore?) Anzi, a proposito, scusate quest'altra parentesi: ma è che abbiamo netta la sensazione che di tutto quanto andiamo dicendo la responsabilità ricada soltanto sul prof. Calcarà, il quale, Consigliere delegato dell'Ente, abbia in tutto fatto e disfatto a suo piacimento. Ed in questa sensazione ci conforta la risposta data dal Sindaco Bassi ad una Autorità trapanese che si lamentava di quanto andremo ad esporre: «A me non riguarda la cosa; è il Consigliere Delegato Calcarà che ne è responsabile, né io intendo avallare il suo ope-

LA STORIA DI UN VICE QUESTORE

Una vasta zona di Raganzili è rimasta senz'acqua potabile

Per favorire quel funzionario l'ufficio Acquedotti del Comune di Trapani spostò l'allacciamento di tutta la zona dalla conduttrice di Dammusi a quella di Bonagia. Ora il Vice Questore è stato trasferito: si chiede che si trasferisca alla conduttrice originale anche l'allacciamento dell'acqua potabile

Il problema dell'acqua è quello che da sempre travaglia le zone del trapanese, e malgrado le promesse elettorali, malgrado i programmi e i progetti «tocca-casana» di tutte le Amministrazioni che si sono succedute a Palazzo d'Alì dal dopoguerra ad oggi e di tutti gli uomini politici che l'innata dabbenaggine del nostro popolo ha mandato al Governo regionale o a quello centrale, malgrado questo, oggi come ieri e come sempre la nostra gente soffre la sete ed i nostri concittadini sono costretti ai più gravi sacrifici per rifornirsi di questo prezioso elemento.

Ma oggi non ci interessiamo del problema in generale, si della penuria dell'acqua potabile che già ai primi di luglio arriva a stento ai rubinetti delle abitazioni terranee; ci interessiamo piuttosto di certe incongruenze che si notano nella distribuzione del prezioso elemento e che, forse perché non versati particolarmente nella scienza idraulica, non riusciamo affatto a comprendere. Non comprendiamo, ad esempio, come possa avvenire che su una strada, esattamente sul prolungamento della via G.B. Fardella, le case di abitazione di un fronte stradale siano regolarmente rifornite d'acqua potabile (regolarmente, s'intende, per quanto di regolare possa avere una distribuzione a stillo come quella che avviene in tutta la città di Trapani), mentre quelle dell'altro fronte invece non ricevono più un filo d'acqua fin dal 15 giugno!...

Non comprendiamo — sempre ad esempio — come possa avvenire che malgrado le lamentele ed i reclami avanzati dagli interessati, l'ufficio Acquedotti non abbia finora potuto trovare rimedio a questo stato di cose che divide gli abitanti di una stessa strada in privilegiati e sacrificati!...

Abitanti che da anni vivono in quella zona ricordano che da quando un privato cittadino reperì i fondi e si interessò per far dotare di acqua potabile quelle abitazioni

Questa ineffabile C. I. S. L.

Le nostre illusioni sono purtroppo destinate a cadere una dietro l'altra. Ci eravamo illusi che le lettere minoritarie fossero soltanto una prerogativa della mafia.

Ora ci siamo rieduti. Qualche sindacato infatti pare si sia messo a fare concorrenza alla sudditata categoria di ebenemeristi cittadini, anche se nel metodo si nota qualche lieve differenza. Infatti, mentre la mafia indica il posto dove depositare i quattrini richiesti — di solito un luogo solitario, in aperta campagna — la CISL indica invece una persona fisica; e mentre la mafia, di solito, firma dette lettere con un segno di croce, con due ossa incrociate sotto un teschio, o soltanto con uno slogan che minaccia la morte se non si adempie all'ingiunzione, la CISL diffida su carta intestata e con tanto di numero di protocollo, minaccia procedure legali con espressioni evidentemente intimidatorie, e firma le sue lettere.

Ma davvero questa gente ha perduto la testa? O che ritiene veramente che l'essere democristiani e governativi significhi godere di tutte le immunità. Ivi compresa quella per i comuni reati di intimidazione o di minaccia?

(segue in 6. pag.)

(non ne facciamo il nome per modestia), tutti i rubinetti erogavano l'acqua potabile alla stessa ora, sia sull'uno che sull'altro fronte. Poi avvenne che un vice Questore andasse ad abitare uno di quegli appartamenti. Da allora, non si sa per quali motivi, il versante nord del prolungamento G.B. Fardella non ebbe più acqua di giorno, ma soltanto di notte. Cosa era successo? Indubbiamente l'interessamento di quel vice Questore sarà valso a far cambiare l'attacco della conduttrice Dammusi a quella di Bonagia, ricavandone l'utile, lui che non aveva la possibilità di starsene a casa durante il giorno, di aver l'acqua corrente per tutta la notte. I reclami dei cittadini non servirono a niente: un fronte stradale continuò ad avere l'acqua di giorno, l'altro, quello del Vice Questore, di notte. Ed è logico. Tuttavia su Bonagia non era stato ancora allacciato il Preventorio di Paparella; su Bonagia non era stata allacciata la fontanella di S. Giuliano che assorbe e disperde nella sabbia di giorno e di notte preziose tonnellate di acqua potabile; Bonagia non era ancora sfruttata «razionalmente» dall'ospedale Psichiatrico, né da tutti i nuovi proprietari delle villette che da allora sono sorte sulla via Coenza e che usano ed abusano di quest'acqua (e fanno bene) per tutti gli scopi possibili e immaginabili, dal riempimento delle cisterne alla irrigazione dei giardini. E così quegli abitanti si abituarono a rifornirsi di acqua potabile la sera, prima di andare a letto, o la mattina presto, prima che cessasse l'erogazione. Ma col tempo, per il maggiore assorbimento sulla conduttura, come dianzi abbiamo detto, è avvenuto che gradatamente le ore di erogazione dell'acqua potabile, nel versante già abitato

dal vice Questore, vennero sempre più diminuendo, fino a che il prezioso elemento non scomparì del tutto.

Ora il vice Questore è stato trasferito.

Possiamo chiedere al Capo dell'Ufficio Acquedotti, all'Ing. Lombardo, che si interessi perché venga trasferito pure l'allacciamento di quella zona alla prima conduttrice di acqua potabile? Non crediamo di chiedere niente di eccezionale: soltanto che gli abitanti del fronte nord possano essere riforniti di acqua potabile nelle stesse ore degli abitanti del fronte sud della stessa strada. E soprattutto niente di difficile, perché allora, al tempo del Vice Questore, ricordano sempre i vecchi abitanti della zona, il trasferimento della presa avvenne in un quarto d'ora. Comprendiamo benissimo che nessuno di quei cittadini che oggi abitano la zona è Vice Questore, ma... pazienza, vuol dire che l'ufficio Tecnico del Comune chiuderà ugualmente un occhio e farà giustizia.

SENZA NESSUN INCIDENTE

Concluso nella nostra Città lo sciopero generale di protesta

I lavoratori di Trapani hanno dato stamani perfetta prova di compostezza e di alto senso di responsabilità

Lo sciopero generale indetto ieri mattina nel nostro capoluogo dalla locale Camera del Lavoro per protestare contro i fatti di Reggio Emilia, Palermo e Catania, è stato contenuto in una calma e ordinata manifestazione culminata alle ore 11 con un chiaro discorso dell'On. Franco Mogliacci segretario della C.G.I.L.

L'astensione dal lavoro, presocché totale, ha paralizzato alcuni servizi pubblici di particolare

re interesse ed ha registrato la chiusura di numerosi negozi del centro.

Ci piace sottolineare qui l'alto senso di responsabilità dei dirigenti nella manifestazione odierna i quali hanno sempre contenuto e controllato gli scioperanti onde evitare che un cosciente e pensoso atto di protesta potesse degenerare in tumulti piazzali od in inutili gazzarre con le forze dell'ordine.

COSI' E'



(anche se non vi piace)

DI GIUSEPPE PULIZZI

Sui quotidiani e sui settimanali in Italia si sono scritti e si continuano a scrivere articoli a carrette...

Certo qualche cosa si è cercato di fare; ma generalmente questa qualche cosa è stata fatta con molta leggerezza.

Comunque col nobile scopo di venire incontro ai disoccupati e dare una specie di mestiere a coloro che non sanno fare altro se non portare pesi sulle spalle...

Fin qui nulla da eccepire. Ma i guai sono spuntati quando si è incominciato ad intralciare allorché si sono assegnati alle varie scuole gli insegnanti...

A questo punto le cose sono andate a rotoli perché non si è guardato per nulla a quanto detto sopra, ma sono stati nominati anche insegnanti che, oltre ad essere quasi analfabeti...

E tanto per non restare nel generico conosco un tale, barbiere di professione, il quale, con stipendio di oltre 50.000 lire al mese...

Conosco poi un altro tale, il quale non è iscritto ad alcun partito, non sostiene nelle elezioni specificamente alcun candidato...

Nelle lunghe e frequenti passeggiate che siamo soliti fare, spesso i nostri discorsi cadono sulla politica. Ed ogni volta che ciò è avvenuto non c'è stato scampo...

E s'infervorava tanto nella discussione e diventava tanto giacobino che io, che notoriamente non sono di destra...

Per farla breve dirò che, pur non essendo un comunista, qualche volta, per protesta, ha dato il voto al partito di Togliatti.

Però è bastato che il governo democristiano-missino di Tambroni gli togliesse 20 lire a litro sul prezzo della benzina...

La Provincia aderisce alla Cosvindustria

Il Delegato Regionale alla Provincia Prof. Avv. De Rosa, subito appena interessato dal Sindaco di Trapani, ha posto allo studio la proposta di istituzione di un Consorzio per l'area di sviluppo industriale del Trapanese...

Attesa l'urgenza di portare a termine l'iniziativa, il Delegato ha convocato telegraficamente la Consulta Provinciale, per sentire il parere...

Nella seduta del 1° luglio la Consulta, ascoltata l'esauriente relazione del Delegato, ha riconosciuto lodevolissima l'iniziativa ed ha espresso parere favorevole...

In conseguenza di tale positivo parere, la Provincia adotta quanto prima il necessario provvedimento...

La Provincia, nella persona del Suo Delegato Regionale, esprime l'augurio più fervido che l'iniziativa possa conseguire pieno successo...

Brevetti atletici

L'EN.A.L. - Dopolavoro Prov. di Trapani - indice ed organizza per Domenica 17 Luglio 1960 alle ore 17.00 presso il Nuovo Campo Scuola del C.O.N.I. le prove per il conseguimento dei Brevetti Atletici EN.A.L. di primo e secondo grado.

La partecipazione è libera a tutti i dopolavoristi, purché non cartellinati alla F.I.D.A.L. da almeno tre anni.

Le iscrizioni, gratuite, si ricevono presso l'Ufficio Provinciale dell'EN.A.L. - Via Carrea, 24 - 1° piano - Tel. 12-62

La logica delle cose illogiche

I flippers 'moralì' OVVVERO del 'male minore'

Riceviamo e pubblichiamo:

«Egregio Direttore, dica a Giuseppe Pulizzi che i flippers NOW sono diventati morali appena varcate le soglie dei circoli parrocchiali...»

«Dica a Giuseppe Pulizzi che i flippers NOW sono diventati morali appena varcate le soglie dei circoli parrocchiali...»

«Dica a Giuseppe Pulizzi che i flippers NOW sono diventati morali appena varcate le soglie dei circoli parrocchiali...»

Costituito il Consorzio dei Patronati Scolastici

L'importante provvedimento è stato adottato durante una recente riunione del Consiglio Provinciale Scolastico presieduto dal Provveditore agli Studi Dr. Purpi

Il giorno 6 corrente si è riunito sotto la presidenza del Provveditore agli Studi - Avv. Giuseppe Purpi - il Consiglio Provinciale Scolastico...

Tutto questo lo ho voluto riferire per arrivare ad una conclusione che non ha nulla a che vedere col matrimonio.

Però, a guardarci bene, la spiegazione è facile. Forse che l'avvocato Giacchi non è anche un pezzo grosso democristiano delle parti di Milano? E l'insegna della democrazia non è forse il forchettoni?

Inaugurato a Trapani il "Luglio Musicale" Anche il «Nabucco» per l'unità d'Italia

L'opera del Cigno di Busseto è stata realizzata con discreto esito - Molto brava il soprano Mirella Parutto - Nessun calore, nessuna animazione scenica negli altri

Per iniziativa di un gruppo di critici, da qualche anno a questa parte, si sta tentando una rivalutazione delle prime opere di Verdi. Abbiamo così avuto, e con grande successo, importanti riprese nei maggiori teatri italiani...

Nabucco è la terza delle opere di Verdi, seguendo ad Oberto Conte di San Bonifacio e ad un giorno di Regno, ma deve considerarsi la sfoltante rivelazione del suo genio...

L'arte, in quegli anni, è arma fra le più potenti per colpire i nemici, è lo strumento di cui gli Italiani si servono per riaccendere l'odio che li infiamma...

Restava a stabilire se tale modificazione dello stile sia dovuta ad una maggiore maturità del compositore o se è mancata al Verdi degli ultimi anni quella irresistibile spinta purificatrice...



Il soprano Mirella Parutto

do piano, il tenore Rossi buona voce, ma freddo ed inesperto, e così il mezzo soprano Didier Gambardella, Fenena, e Lola Pedretti, Anna. Una particolare menzione meritano le masse corali, bene affiatate e scenicamente sicure.

Giacomo Ciaico

Attività dell'Ospedale Psichiatrico

Il giorno 28 giugno il Delegato Regionale alla Provincia Prof. De Rosa, accompagnato dal Segretario Generale e dall'Ingegnere Caputo, ha visitato l'Ospedale Psichiatrico Provinciale.

Accolto dal Direttore Prof. Tripi, dall'Economista e dal personale sanitario ha visitato numerosi reparti, impianti scientifici e laboratori.

Il Direttore ha segnalato al Delegato la necessità di risolvere urgentemente alcuni problemi, sollecitando specialmente la riapertura della quinta sezione uomini...

Per l'importanza dell'iniziativa, in relazione ai compiti che la legge affida ai Consorzi provinciali dei Patronati Scolastici...

Il Provveditore, nel presentare il verbale della seduta del 13 giugno e il decreto di nomina del Consiglio di presidenza, ha messo in risalto l'importanza dell'iniziativa...

Il Consiglio Provinciale Scolastico ha approvato all'unanimità lo statuto del Consorzio, esprimendo gli auguri per una felice realizzazione dei compiti del nuovo Ente.

Due coppole storte

Novella di Giuseppe Pulizzi

«Vito, ooo Vito!
Don Peppino sollevò la schiena che gli dava certe fitte dalle ceste che con forza faceva entrare una nell'altra e guardò verso la porta.
«Vito!
«Buon giorno, don Peppino.
«...giorno, compare Nofrio. Tutto a posto?
«Certo. Perché son qui allora? Sulla strada l'asino odorò ben bene la traccia d'urina, alzò la testa verso il cielo, sollevò il labbro superiore soffiando come un locomotiva e scattò a ragliare che pareva un ossesso.
«Colpo di sangue che ti prende tra le due orecchie, porca di tua madre!
Ma compare Nofrio a mandare quegli accidenti faceva tanto per dire, che sarebbe morto stecchito come la buon'anima di mastro Filippo davanti la privativa quando gli si fermò il cuore, se al suo ciuccio fosse venuto un accidente.
Non per dire, ma asini come quello lì non se ne sarebbero trovati in tutta la provincia neanche a cercarli colla candelina. Che gambe, porca miseria! Non sono quattru colonne? E le orecchie... Dritte che sembrano due fidanzate di Monte San Giuliano e la forza, dove la metti la forza? Un mulo neanche lo vedi!... Non era forse andato apposta a Pantelleria e non aveva girato tutta l'isoa da Kamama a Siba e da Kattibuale a Scauri per trovare l'asino più bello di tutto l'Universo? Raglia, Cicchino; raglia che ti si allarga il petto.
Lo aveva chiamato Cicchino quando era divenuto suo non perché così son soliti chiamarsi gli asini, ma perché questo era il nome del suo deputato. Rispetto! Che forse l'onorevole, che Dio lo benedica, non gli aveva fatto fare la strada e non gli aveva fatto entrare il figlio, quel lappano, al Municipio come messo?
«Santissimo diavolone, dove te ne vai, a puttane?
Don Peppino finalmente poteva sferrare contro quel figlio di caiora di Vito, il ragazzo che gli faceva tutto, da caricare le ceste di arance come se fossero panier, a perdere due ore al Banco di Sicilia per pagare le tratte.
Vito non rispose. Tanto le giustificazioni sarebbero state inutili. Tutto il santo giorno così: o lavorava o lavorava. Non poteva neanche andare a fare il suo bisogno, managgia a la Juventus, che subìto: «Vito, o Vito... come se stesse per cadere il tetto. Ma se ne doveva andare, com'è vero Dio! Anche a fare lo spazzino, ma se ne doveva andare! Oh, che non era stata abolita la schiavitù? E non lo diceva la Costituzione che tutti siamo liberi e uguali? Dovevano cambiare i tempi, managgia alla Juventus; dovevano vincere i nostri e mettere le cose a posto ed ognuno lavorare quanto è giusto ed essere pagato così come voleva il Padre Eterno. Proprio così!
«Prendi subito quegli agli e portali nello stanzino. Fa presto! Sempre la stessa cosa: Fa presto! Come se fosse fatto di ferro.
«Eh, no, compare Nofrio, questi non sono agli! Non ci devono essere prese in giro con me! A chi li vendo, a donna Carmela, questi affari piccoli, piccoli. Ma da dove vi sono usciti?
E ne prese una testa fra le dita e la ruppe mostrandole a compare Nofrio gli spicchi piccoli come semi di zucca che si mangiano la Domenica, giorno in cui il Padre Eterno ha comandato il riposo, per berci sopra mezzo litro di vino.
Compare Nofrio era diventato pallido. Erano piccoli, ma fino ad un certo punto. E poi che bisogno c'era d'offendere così la sua roba? E pure lui? Forse perché era della mafia don Peppino?
Che significa? Vuol fare storie?
«Don Peppino storie non ne ha fatto mai. Ma don Peppino non vuol essere preso in giro. Non sono un fesso sapete? Chi li compra questi affari? Io non li voglio. Non mi debbono rimanere sulla pancia.
«Ho capito, don Peppino. Vito, ricarla quelli che hai sceso. Ora li vado a vendere io, strada per strada. Affare rotto allora.
«Affare rotto. State attento però che le guardie non vi prendono la contravvenzione. Non avete la licenza.
«Già, non aveva la licenza. E quel cornuto di don Peppino sarebbe stato capace di mandargli davvero le guardie. Non era forse della mafia? E non poteva tutto, per chi? Ma c'era veramente Dio?
«Don Peppino, facciamola finita. Quanto mi date?
«50 lire per ogni resta di due.
«50 lire? Ma se siamo rimasti d'accordo che me li avreste pagati a cento!
«Se fossero stati agli, non letame, 50 o niente.
Vito aveva tirato fuori dalla tasca il trinciato e stava facendosi una sigaretta. Lui non c'entrava in queste cose.
«Don Peppino, non li posso portare indietro. Facciamola finita una volta e per tutte. Né io, né voi: 75 lire e basta.
«Niente. O 50 o nulla.
«Don Peppino, neanche il lavoro. Datemene 70.
Si misero d'accordo per 60. Compare Nofrio si prese le 18.000 lire che avrebbero dovuto essere trenta se il grossista non fosse stato un ladro, salì sul carro e riprese la strada di Scaociamennole nerbandando Cicchino e maledicendo i carabinieri che non sono buoni a diventare i padri di famiglia che lavorano l'anno quant'è lungo per poi vedersi rubare il frutto di Dio da una berretta storta.

E che c'era da fare?
«Buon giorno a tutti.
Don Peppino si diresse al banco e ordinò un quarto di quello del barliotto. Se lo meritava, san'ò diavolone. Aveva comprato 18 mila lire 300 reste d'agli che aveva già venduto prima che arrivassero in macazzino per lire 45.000. Un guadagno netto di 27 mila lire senza neanche fare lo sforzo di soffiarsi il naso. E quel minchione che gliel'aveva lasciato! Come si vede che il Padre Eterno ha fatto i furbi ed i fessi! Ma d'altra parte che mondo sarebbe se non fosse così? Se gli uomini fossero tutti furbi, come si farebbero a vivere? Ma Cristo ha fatto le cose ben bene, perbacco. E lui si era messo dalla parte degli scaltri. Abilità, no?
Portò alle labbra il bicchiere. Bevve metà del vino a 18 e lo posò pulendosi la bocca col dorso della mano.
«Buon giorno, don Peppino. Vi accetto un bicchiere. Come quello che bevete voi.
«Con piacere.
Don Peppino capì subito che la cosa non andava, e capì pure che qualche cosa di grosso sarebbe avvenuta di lì a poco. Don Gasparino gli aveva chiesto una bevuta e lui non poteva rifiutare. Ma perché don Gasparino gli aveva chiesto da bere? Sarebbe finita male quel giorno!
Ma meglio così! Tanto o ora o poi doveva capitare!

Anche il taverniere capì, ma nemmeno lui poteva farci niente. Solo pregò la Madonna dell'Addolorata che andassero fuori a concludere l'affare. Che Maria Santissima non facesse succedere nulla nell'osteria! Se fosse corso il sangue... Carabinieri, polizia, Commissario... E lui che avrebbe detto sempre, ostinatamente, di non aver visto nulla, di non aver capito neanche come fosse successo; ed il Maresciallo che avrebbe detto sempre, ostinatamente, che lui, don Paolo, sapeva e che doveva cantare, perdio, e che se fosse rimasto ancora zitto e se non avesse mandato al diavolo la omertà, gli avrebbe dato tante di quelle herbate da togliergli il desiderio di campare ancora.
Ma lui, don Paolo, sarebbe stato zitto lo stesso. I carabinieri gli avrebbero potuto rompere le ossa, lo avrebbero potuto anche mettere in galera per un anno, per due:

Ma se avesse parlato, una scarica a lupara in mezzo alle spalle non gliela avrebbe levato nessuno.
E tra due mali gli avevano insegnato a scegliere il minore!
Don Gasparino prese il bicchiere guardando negli occhi don Peppino Poi, tutto ad un tratto, sputò nel vino.
Posò il bicchiere sempre guardando negli occhi l'altro. Don Peppino colla sinistra allontanò tutti e due i bicchieri. Era diventato di cera.
Tese le mani come per un fraterno abbraccio.
«Che don Gasparino fece lo stesso.
Si baciarono.
«A San Giovanni, fra mezz'ora.
«A San Giovanni, fra mezz'ora. * * *

Don Peppino camminava lentamente con quel movimento ondulante che esprimeva strafottenza ad ogni passo.
Era uscito di casa tenendo la destra in tasca e nella destra aveva un «decca sapone» col quale poco prima aveva sminuzzato quattro teste d'aglio. Era uno di quei «cotti» che fanno scattare la lama a solo toccare un bottone, tanto affilato che un rasoio non aveva proprio niente da farci. E la lama era lunga almeno venti centimetri: venti centimetri d'acciaio imbevuto di succo d'aglio che dovevano entrare nel petto o nella pancia di don Gasparino. Se non sarebbe stato il «decca sapone» di don Gasparino a penetrare nella sua pancia.
Ed allora addio Nunzia e addio Maria.
Nunzia era la sua sposa. L'aveva portata all'altare tanti anni fa e non avevano avuto figli. Forse per questo lui si era dato a grufolare nella mangiatoia degli altri e gli piaceva un sacco ed una sporta correre la cavallina. Forse anche perché la sua Nunzia, gran donna di casa, certo! anzi tutta casa e chiesa come suol dirsi e che al suo Peppino voleva un bene dell'anima, dopo il matrimonio si era sciupata tanto che il letto ormai serviva loro solo per dormire.

E così quando Maria, la cognata di don Gasparino, la vedova di Michele De Vita, gli aveva fatto capire che se lui voleva lei ci sarebbe stata, si buttò a pesce nella avventura tanto che la voce era Giuseppe Pulizzi (segue in 5. pag.)

HOLLYWOOD E DINTORNI

Rossana Rossanigo

la miss fossette della TV

Esordirà in un film di ambiente automobilistico

«Lascia o raddoppia» è ormai lontana nel tempo, molti suoi eroi sono sbiaditi nella memoria, ma la immagine — fresca e sorridente — di Rossana Rossanigo è di quelle che non si dimenticano. Perché dimenticarla? Ricordiamo che fece colpo fin dalla sua apparizione la prima volta. Le sue fossette la fecero diventare subito «miss fossette». Inoltre anche se la storia scherzosa dei baci fra lei e Mike Bongiorno non ci abbia mai convinto, piacque il suo tipo moderno e vivace, la sua cultura in letteratura francese di cui si mostrava ferrata. Non era uno dei tanti tipi ambasciati a «lascia o raddoppia», un po' provinciali e da libro imparato a memoria. Rossana era desti-

no ed ora soltanto ha accettato il ruolo di protagonista di un film dopo averci a lungo riflettuto sopra. Ha fatto fino ad oggi qualche prova d'assaggio, però senza darvi importanza. Anzi ha voluto che non se ne parlasse, evitando che il suo nome apparisse persino nei titoli di testa. Si è decisa a spuntare fuori ora che ha veramente studiato anche recitazione e che la sua bellezza ha perso un po' il suo carattere di sorpresa televisiva, per solidificarsi in una donna veramente in possesso di tutti i suoi mezzi, cioè di classe. Rossana Rossanigo ha iniziato in questi giorni a Roma il suo primo film da protagonista. L'aver accettato una storia che vale la pena di essere raccontata. Si tratta di un film sull'automobilismo da corsa scritto e diretto da un cineasta pieno di idee, alquanto anticonformista: Leo Guarrasi. Esso si intitola: «L'urlo del bolide» e da ciò si può intuire il genere stesso della pellicola. La storia è quella di un meccanico di una grande casa automobilistica che si innamora di una graziosa spettatrice, appassionata di corse e che ha occasione di conoscere durante una competizione. L'ambiente non è quello delle auto di grande cilindrata, quell'è affarato di solito a Moss o Braham, ma delle Baby Junior. Cioè le piccole auto, che mettono ogni volta alla prova i nuovi piloti, che fanno parte forse della parte più appassionante e genuina dell'automobilismo. Un mondo quasi del tutto sconosciuto, ma interessante e appassionante. E' qui che Guarrasi ha ambientato il suo film scegliendo le piste di Monza e di Vallelunga come luoghi delle riprese. Ma torniamo a Rossana Rossanigo.

Abbiamo detto che ella ha avuto una ragione del tutto speciale per accettare il film. La ragione era una precisa ragione sentimentale che lei ha subito ravvisato nella sceneggiatura scritta da Pazzaglia e Albino Principe. Le sembrava — come lei stessa ha ammesso — di rivivere una non dimenticabile storia vissuta tempo addietro. Infatti Rossana Rossanigo è stata qualche tempo fa innamorata di un campione automobilistico nato nella sua terra che ella aveva incontrato durante una partita di caccia; che poi aveva sempre seguito, da ammiratrice prima e da fidanzata poi, sulle varie piste italiane e europee. C'è chi ha fatto il nome di Maglioli, il prestigioso vincitore di una «carrera» messicana, ma Rossana è gelosa della sua riservatezza, anche se dalle sue parti la coppia è stata vista più volte in giro ed era quindi facilmente riconoscibile. A noi interessa relativamente, se lei — ora che la relazione è cessata — preferisce non ricordare e si limita a dire che «L'urlo del bolide», proprio per questa rispondenza in una sua storia personale, è in fondo il film che sognava di interpretare. Le offrirà l'occasione di rivivere in parte una vicenda d'amore che indubbiamente ha lasciato qualche segno nel suo cuore; e di ritrovarsi così, sia pure nella finzione di un teatro di posa, in un ambiente eccitante e appassionante come quello delle automobili da corsa; mentre certamente gli esterni a Monza e di Vallelunga le daranno l'illusione di tornare sul serio indietro. Resterà questo film un episodio isolato per Rossana Rossanigo, cioè soltanto un fatto sentimentale? E' presto per poter-

nata a un destino diverso: magari quello di diventare sul serio una attrice del cinema. Ma era anche una ragazza piemontese, un po' caparbia e seria, che non si sarebbe fatta tentare alla prima offerta qualsiasi. Dicemmo subito di lei: «attendere con pazienza il suo turno buono; non si lascerà prendere dall'euforia». Ed, infatti, è stato così. Rossana ha atteso il suo tur-



Rossana Rossanigo

lo dire. Intanto il film è in lavorazione e Rossana è già a Roma per le prime scene. (A fianco a lei prendono parte Walter Santesso, Bella Darvi, Franco Silva, Rossella Daguino e Nino Vingelli).
In queste sere è apparsa a Via Veneto, la grande strada del cinema. E' stata la sua prima passeggiata fra i celebri caffè: aveva colori intonati, il passo lieve, un'avvenenza primaverile. Molti si sono voltati a guardarla ricordando «Lascia o raddoppia». Ma a cosa a cui Rossana tiene di più è proprio il contrario: far dimenticare, con il suo primo impegnativo film, l'esperienza di «Lascia o raddoppia».
A.C.

RUTB BENEDICT

Modelli di cultura

Un classico dell'antropologia moderna

Da ormai trent'anni la psicoanalisi è entrata nel bagaglio di studio degli antropologi come strumento essenziale per l'indagine e la spiegazione delle culture primitive sopravvissute sul nostro globo. La Benedict, professoressa di Antropologia alla Columbia University, non trascura di ricorrere, in Modelli di cultura, a questo metodo di ricerca. L'illustre antropologo americano esamina e compara tre culture dominate da un tema centrale: quella degli indiani Zuñi del Nuovo Messico, quella dei Kwakiutl dell'isola dei Vancouver, e quella dei Dobu della Melanesia. Nel carattere «apollineo» delle forme di vita dei primi, riconosce una tendenza alla sobrietà e alla moderazione, che contrasta coi riti «dionisiaci» dei secondi, rivelatori di una paranoica mania di grandezza. I terzi, per i quali la vita si presenta in ogni manifestazione come conflitto con la durezza dell'ambiente che li circonda, scoprono uno schizofrenico panico della natura. Il libro, scritto nel 1933, è un classico dell'antropologia moderna. Per la prima volta tradotto in italiano, si vale di un'esposizione chiara e fluente, che per la ricchezza delle osservazioni sul costume e la vita delle popolazioni primitive esamina, costituisce una lettura piacevolissima, piena di fascino e di curiosità.

Rutb Benedict - Modelli di cultura - Edizione Feltrinelli - Universale Economica n. 300 - Saggistica - pagg. 292 L. 500.

Lo scultore Pietro Consagra

Gran Premio alla Biennale di Venezia



Pietro Consagra

Quando a Francesco Catania giunse il telegramma con l'annuncio, il suo cuore scintillò di gioia e di legittima soddisfazione: Pietro Consagra era stato infatti un suo pupillo, come già, molti anni prima lo era stato Giuseppe Boscario, con diversa fortuna, purtroppo.

Francesco Catania ci parla dal suo solito posto, dietro la scrivania ingombra di lettere e di carte, dietro quel tavolo da lavoro al quale si siede la mattina di buona ora, e il suo volto tradisce la commozione, mentre ci racconta come, oltre vent'anni addietro, ebbe occasione di conoscere Pietro Consagra giovanotto che si dilettava allora di modellare con abili mani «cosucce di creta» come ebbe a dire a lui il signor Nino Bongiorno, quando pensò di parlargliene.

«La prego di vederlo» disse il Bongiorno «lo accompagnerò io stesso». E così fu che il giovinetto si trovò dinanzi a quell'uomo che nella sua vita non aveva fatto altro che tener dietro all'arte, scrutandone le manifestazioni più pure. Così era stato per Boscario bambino, quasi nello stesso modo fu per Consagra, modellatore di creta. I lavorotti del giovane — ci racconta Francesco Catania — lo impressionarono grandemente e gli rivelarono la prepotenza del suo genio; allora lo invitò a ritirare al suo cospetto la testa caratteristica di un ragazzo deficiente che a quei tempi percorreva le vie di Mazar. Il pezzo di creta, sotto le abili mani del giovinetto, rapidamente prendeva forma ed espressione; da massa informe diventava ritratto. Il Catania guardava sorpreso; i suoi dubbi caddero ed egli vide l'artista futuro nel ragazzo di umili origini che faceva «cosucce di creta». Con l'entusiasmo che era solito profondere senza risparmio, allorché un'idea lo allettava, Francesco Catania assegnò al giovane una stanza nello

stabilimento di Vini di cui egli era il Direttore e mandò un carro a Sciaccia per far portare la creta adatta per i bozzetti. Pietro Consagra iniziò da lì la sua fortunata carriera e fu in quel periodo preparatorio che modellò la statua di San Vito che si trova attualmente sul portale della Chiesa di Santa Teresa; la sua arte si affinò, finché Francesco Catania decise di presentarlo all'Accademia di Belle Arti di Palermo, dove rimase per parecchi anni, studiando e facendosi notare per la genialità delle sue ispirazioni. La storia che segue, quella della rapida ascesa dello scultore mazzese, è storia che ormai tutti conoscono, perché molte Riviste nazionali ed internazionali d'Arte e Cultura hanno parlato di Consagra. Egli stesso racconta piacevolmente il suo primo ingresso nell'ambiente artistico romano: «La vera storia di Pizzo del Popo» comincia con la vita di un gruppo di artisti arrivati a Roma nel dopoguerra. Alcuni sono arrivati da pittori e poi sono diventati giornalisti, fotografi, cinematografisti; altri si sono presentati come pittori e quello che era veramente il loro mestiere non si sa. Comunque l'arte è stato il passaporto per Piazza del Popolo. L'ospitalità era illimitata. Si offriva loro denaro, pranzi, alloggio, donne. Prima di saper dipingere, importava avere una certa prestanza fisica e la parola facile, conoscere le canzoni popolari e poter raccontare un passato politico eroico. Quelli che, oltre il loro valore artistico, non possedevano doni di questa specie, passavano in seconda categoria ed erano classificati tra i bisognosi. E' per questo che alcuni s'inventarono queste doti. La storia di piazza del Popolo è ricca della vita di artisti che hanno lottato per non passare per scagnozzi. «Fu quindi a contatto con questo mondo eterogeneo ed originale, che Consagra iniziò la sua vita artistica nella capitale, trovandovi i suoi primi amici, ma anche le sue prime delusioni.

«E' interessante il Manifesto «Forma uno» che egli pubblicò rivolgendosi agli artisti, il 15 marzo 1947. In esso egli affermava: 1) In arte esiste solamente la realtà tradizionale ed inventiva della forma pura; 2) Noi riconosciamo il formalismo come l'unico mezzo di sottrarci alle influenze decadenti, psicologiche, espressionistiche;

quale si siede la mattina di buona ora, e il suo volto tradisce la commozione, mentre ci racconta come, oltre vent'anni addietro, ebbe occasione di conoscere Pietro Consagra giovanotto che si dilettava allora di modellare con abili mani «cosucce di creta» come ebbe a dire a lui il signor Nino Bongiorno, quando pensò di parlargliene. «La prego di vederlo» disse il Bongiorno «lo accompagnerò io stesso». E così fu che il giovinetto si trovò dinanzi a quell'uomo che nella sua vita non aveva fatto altro che tener dietro all'arte, scrutandone le manifestazioni più pure. Così era stato per Boscario bambino, quasi nello stesso modo fu per Consagra, modellatore di creta. I lavorotti del giovane — ci racconta Francesco Catania — lo impressionarono grandemente e gli rivelarono la prepotenza del suo genio; allora lo invitò a ritirare al suo cospetto la testa caratteristica di un ragazzo deficiente che a quei tempi percorreva le vie di Mazar. Il pezzo di creta, sotto le abili mani del giovinetto, rapidamente prendeva forma ed espressione; da massa informe diventava ritratto. Il Catania guardava sorpreso; i suoi dubbi caddero ed egli vide l'artista futuro nel ragazzo di umili origini che faceva «cosucce di creta». Con l'entusiasmo che era solito profondere senza risparmio, allorché un'idea lo allettava, Francesco Catania assegnò al giovane una stanza nello

La pittura e la scultura usano, come mezzo di espressione, il colore, il disegno, il volume plastico, ed hanno per scopo finale una armonia di forme pure...
Questi ed altri cinque punti, chiarirono la posizione di Consagra e di tutti gli artisti che aderirono al Manifesto «Forma uno».

L'arte di Consagra non è certo facile a comprendersi, e perplesso rimane tuttora, di fronte a certe manifestazioni scultoriche, anche il prof. Catania. Ma egli difende il suo pupillo, senza riserve, contro coloro che vorrebbero ironizzare sull'arte astratta. Egli vuole che Pietro Consagra venga nella sua Mazar, per raccogliere gli allori del suo trionfo, nella terra che gli diede i natali e che esulta ora per il meritato successo del suo caro figlio. E tutti noi pensiamo che è giusto e necessario che egli venga personalmente a ricevere le commosse congratulazioni dei suoi concittadini.
Elena Barbera Lombardo

3) La pittura e la scultura usano, come mezzo di espressione, il colore, il disegno, il volume plastico, ed hanno per scopo finale una armonia di forme pure...
Questi ed altri cinque punti, chiarirono la posizione di Consagra e di tutti gli artisti che aderirono al Manifesto «Forma uno».



Rossana Rossanigo, la prima a sinistra, e Walter Santesso in una scena principale del film «L'urlo del bolide» diretto da Leo Guarrasi. Il film è ambientato sull'automobilismo non di grande cilindrata, ma delle Baby Junior. Cioè le piccole auto, che mettono ogni volta alla prova i nuovi piloti. Le riprese del film si sono svolte all'autodromo di Monza e in quello di Vallelunga.



Le «cosucce di creta» che il sedicenne Consagra modellava nel fondo di Francesco Catania.

Vita e Problemi di Marsala

Ufficio di Redazione e di Corrispondenza - Via Roma, 66 - Tel. 1599

OCCHIO AGLI SCONTENTI

Anche da noi l'esasperazione si chiama ancora fame e miseria

La nostra campagna è tutta un fermento di gente insoddisfatta e mortificata. Si cerchi di non esasperare ulteriormente questo nostro popolo, procurandogli lavoro e più idonee condizioni di vita

Avevamo nella scorsa puntata fatto appena in tempo a dire dell'enorme grado di scontento che circola felino dalle nostre parti quand'ecco l'eco, affatto lontano, dei fatti di Licata: qui un'intera popolazione si muove spinta dalla fame e dalla miseria prima per protestare con una certa compostezza come accade in tutti i paesi democratici e poi per inviperirsi e scatenarsi, esasperata dai manganeli e dai mitra della polizia. Sissignori, questi non sono che i segni premonitori di tutta una situazione economica catastrofica e disastrosa, una situazione che mentre prima investiva determinati strati sociali ora minaccia d'investire la quasi totalità della popolazione.

Marsala, studiata nel substrato della sua popolazione è più o meno simile a Licata a causa della miseria che vi abunda e per l'incultura di cui è stata sempre oggetto da parte di amministratori e di governanti. C'è tutta un'attività industriale o paraindustriale enologica, in cui vive e prospera ormai da anni una crisi insanabile, vi sono le industrie collaterali in una condizione di attività miserevole, vi sono i commercianti, dai più piccoli ai più grossi che operano a base di tappi semitappi e pennelli, v'è gente ch'è degna d'un monumento, gente che si alza la mattina e prima di farsi il segno della croce pensa a come imbrogliare il prossimo per riuscire a fare le mille lire per sfamarsi, v'è, e non è ultima, la vastissima categoria dei coltivatori diretti, dei contadini, dei braccianti agricoli in grande fermento perché insoddisfatti delle opere e dei criteri contributivi a favore della campagna. Si diceva che si vive alla giornata quasi aspettando che da un momento all'altro accada qualcosa destinata a cambiare il volto delle cose, e quel che può accadere l'abbiamo visto — non ci facciamo illusione alcuna — a un certo punto quello che può accadere è proprio quello ch'è accaduto a Licata. Non s'illuda nessuno, ormai è certo che non è più possibile che si resista a una situazione del genere con la minaccia del manganello o del mitra pronto a far fuoco inscientemente sulla folla: quello che occorre è l'intervento immediato di una sana e avveduta politica economica che liberi le nostre zone più che depresso dallo stato di colonialismo in cui vivono, altrimenti non sarà più possibile andare ad infiocchiare il nostro contadino con lo sbandieramento di programmi che non saranno mai adottati. Le nostre saline oggi stanno spiantando baracca e burattini, il nostro porto non ha il fondale che sappia garantire uno sviluppato traffico commerciale marittimo con i giovani paesi africani e orientali, il nostro vino, già alla vigilia della nuova campagna vinicola giace ancora invenduto nelle cantine, le vetrerie si isteriliscono in una produzione che va qualche volta sottocosto e non trova la via del miglioramento sia pure qualitativo, l'edilizia è magra e condotta con cambiali che non si sa neppure se verranno pagate, il Comune è deficitario di qualche miliardo e via via aumentata il suo passivo, i mendicanti si infittiscono a ogni giorno che passa e ritirano sempre meno qualcosa dalla mano che stenda tutto ciò al presente governo? Quali previsioni vengono poste in atto o almeno tentate? Niente, nessuno si muove e il silenzio colpevole regna dovunque, mentre la fame e la miseria divampano. Ma lo scontento più preoccupante è quello che può destare serie conseguenze in ogni verso dell'attività nostrana, proviene dalla campagna. Si pensi quello che si vuole in teoria, ma è noto che in pratica Marsala è un centro prevalentemente agricolo, poiché sull'attività dell'agricoltura s'innesta quel po' di attività industriale che ancora resiste.

Qual'è lo stato delle nostre campagne oggi? Il prologo e l'epilogo relativi al dramma vissuto quotidianamente dai nostri contadini parlano dell'ormai vecchio sistema della presa in giro, delle promesse non mantenute. Si può cominciare dal fatto che nella gran parte delle contrade mancano la luce e l'acqua e chi non pensa che in siffatte

condizioni si viva da primitivi con una vita da bestie quello non può che essere un'incoscienza; si può continuare con il fatto che quest'anno lo scontento raggiungerà livelli mai avvertiti perché soltanto i 2/3 del raccolto potranno recuperare quest'anno i nostri contadini. L'annata si pronuncia di già magra ed avara, il tempo è stato incostante e capriccioso, rovinoso per i raccolti, e così si registrano casi di contadini che, avendo effettuato dei prestiti agrari, ora non ricavano nemmeno il necessario per coprire le spese. (Non sembri questa un'esagerazione poiché sono fatti che ascoltiamo dalla viva voce degli interessati, a parte il preconcetto del contadino che si lamenta sempre).

Non è dunque da nascondere che avvicinarsi oggi al contadino per dirgli vota così e così è pericoloso, poiché si è già dichiarato stufo delle menzogne e delle prese in giro. Se andate in contrada Birgi, ad esempio vedrete dei pali che sono stati portati colà già da molto tempo a scopo elettorale, ma la luce a Birgi deve ancora arrivare, così lo stesso dicasi per Spagnola, Ramna, Tabaccaro e tante tante altre contrade del marsalese. In sostanza i nostri uomini politici devono pur capire una volta per tutte che non possono continuare a creare delle illusioni nella parte migliore dell'elettorato nostro, devono capire che è ben ora di finirli, e se essi non se la sentono, che cedano pure il passo ai giovani, i più preparati, quelli seriamente disposti ad agire per il bene del popolo, quelli non compromessi da vecchi legami di ascaramismo, quelli che possano sventolare ancora la bandiera della speranza nel bene e nel giusto, al posto di certe bandiere lacere, sbrindellate, malconce e luride dai colori ormai smunti e travisanti che presentano ideali tarlati non più buoni a credersi.

Occhio agli scontenti che covano dappertutto, dunque; non più il facilismo di ieri e di oggi, non più l'indifferenzismo amministrativo e previdenziale, non più le chiacchiere e le frodole, non più parole, ma fatti: i fatti sono attesi soprattutto dalla nostra popolazione, fatti che l'aiutino a sollevare dallo stato d'indigenza e di miseria, dalla privazione e dai desideri proibiti di vivere una vita da cristiani. Acqua, luce, strade, case, lavoro e produzione economica e progresso, benessere e civiltà ecco le cose di cui abbisogna la nostra popolazione, le cose che chiedono a chi abbia in animo di amministrarla. Occhio agli scontenti,

TRASCURATI i trattamenti antiparassitari

Ci facciamo premura di girare al competente ufficio Igiene del nostro Comune la lamentela che ci giunge dalle contrade di campagna, presso le quali quest'anno non sono stati usati gli accorgimenti igienici degli scorsi anni.

Stando a quanto ci riferiscono ogni altro anno l'ufficio Igiene si è preoccupato di inviare gli addetti con materiale disinfettante da irrorare nelle nostre campagne, cosa che invece quest'anno non è stata ancora fatta.

Siamo sicuri che il competente ufficio provvederà ad effettuare quanto sopra entro la minore scadenza possibile.

LO SCIOPERO

Adrendo all'invito della Confederazione Generale del Lavoro, i lavoratori di Marsala, di ogni categoria, sono scesi in sciopero stamane alle ore 8 per protestare contro gli eccidii dei lavoratori di Reggio Emilia, Licata, Palermo e Catania. Hanno partecipato allo sciopero di protesta tutti i lavoratori agricoli e tutti i dipendenti dei vari settori industriali e commerciali della città, dimostrando spiccato spirito di solidarietà e nel contempo elevato senso di disciplina e di responsabilità. Non si sono infatti lamentati incidenti di sorta.

sguardo comprensivo ai contadini che fuggono dai campi in cerca di un lavoro più redditizio, in cerca di un pane più sicuro. E si ricordi ognuno che quando lo scontento viene dalla campagna allora l'aria si fa oscura, l'orizzonte tempestoso, l'avvenire incerto, perché dalla campagna ci giunge infine tutto quanto è essenzialmente necessario al nostro vivere.

E se è vero quello che disse un grande seicento anni fa che non fummo fatti per vivere da bruti, ma per seguire virtù e conoscenza, la nostra vita oggi non è fatta per ingolare le frodole ed assistere alle turpitudini del prossimo potente, ma per viverla in ogni parte del benessere che può essere dato a tutti dallo sforzo che la mente umana ha sopportato e continua a sopportare per farci dono delle più grandi conquiste e delle meraviglie del progresso moderno.

Arcaangelo Marra

Lettere dal mare

Egregio Direttore, Devo chiedere scusa a te e ai nostri lettori se non mi sono fatto vivo la scorsa settimana. Sai, presso dalla prima foga del marinaio d'acqua dolce che ritrova il suo mare per farvi le classiche «zammiate» non ho potuto proprio scrivere la mia firma di presenza, e me la sono egoisticamente goduta standomene con l'ombelico all'aria, respirando a piena capacità polmonare e provando il materiale piacere della libertà. Eh, che gran bella cosa la Libertà: peccato che i soldi, quelli che te la possono procurare, se ne vanno via con una velocità da far invidia ai più avanzati esperimenti missilistici, se no, credimi, io qui dove mi trovo ci metterei come si dice tra noi «casa e putana». Però devo farti una piccola confessione: se devo proprio dirti la verità, in un certo senso ho provato a farlo apposta ad assentarmi; volevo sapere se si sarebbe notata la mia assenza (no, non mi chiamare vecchio birbone, l'ho fatto un po' sul serio e un po' per cella). Però ti dico che la mia assenza è stata notata: non ci credi? Ti dico di sì!

Come ben sai, grazie anche alle premurose cure che ti sei date per questo vecchietto bizzoso, mi trovo in vacanza al mare, e proprio qui ho incontrato lunedì scorso un signore con il nostro foglio sotto gli occhiali. Lo so che non ci crederai, ma ti posso assicurare che borbottava perché non aveva trovato Cato Censor, diceva che questa non se l'aspettava e che la cosa gli dispiaceva. Allora io, facendo lo gnorri, gli ho chiesto chi fosse mai questo Cato Censor; voglio dire credere o no, fa come vuoi, ma quello mi risponde che, sai qua, sai là è un tizio che scrive su Panorama e che ogni settimana gliene ha cantate cotte e crude e un certo suo «caro amico» Cannalata tanto da riempirlo di soddisfazione, perché lui da buoni sei mesi in qua non ha avuto l'occasione di scaraventargliene secche secche in faccia certe cose, e così aveva modo di consolarsi. Sai come vanno al mondo certe cose; io che avevo in conto di non occuparmene più, ho fatto finta di avere un leggero guaio alle mie vacanze e torno a scriverti dal mare, ma questa volta indirizzo a Te, semprèché tu abbia la gentilezza di farmi la girata ai nostri lettori. Ti dispiace? No, anzi? Grazie, sei veramente maleabile (il che capita veramente di rado) No, per carità, non cominci così senno... (Te saluto e passo).

Volevo dirti di certe divagazioni che faccio qui, mentre me ne sto a leggere i giornali o a sopportare certi maldipianzo televisivi, dopo il pettegolezzo con gli amici e le signore villeggianti. Ah, queste villeggianti, vedessi che tipi! Io non capisco come facciano ad arrivare qui con tanti residui di energia da sprecare per parlare il prossimo; il bello è che si parlano a vicenda, l'una alle spalle dell'altra, e non si salva nessuno, nemmeno il mio naso e la mia vecchia pellaccia di criticone! Ma che volevo dirti? Ah, delle considerazioni che faccio. Lo sai che a Marsala sorgerà quanto prima una specie di nuovo partito? E' una notizia freschissima, ma si sa già che avrà un direttivo d'analfabeti, almeno così mi dicono, e non è ancora certo se la sede

si aprirà in quella che una volta si chiamava via Pagliacci. Il contratto è allo studio laboriosissimo dei componenti, ma se si rivolgeranno a me io suggerirò la «cannalata vacanti» come simbolo, una cannalata, oh bella, si capisce indipendente, una cannalata tutta speciale. Quando se ne parlo intorno a me, sentii qualcuno che faceva «Hip, hip — proprio come quando mi giunge quel maledetto singhiozzo che tu sai — «viva la C...acca indipendente» Te l'ho riferito così, come motivo di cronaca curiosa di stagione.

Intanto mi riferiscono (gli informatori abbondano, sai) che un tizio che conosco bene ha già preparato la bancarella, e a me pare già di sentirlo arringare (l'ho detto che lo conosco, no?) «Venghino, venghino, siore e siori, osso so sproso e sottosso che poi va a fare il manico d'ombrello, venghino, venghino...» «Lo immagino, sai, sempre lo stesso ciarlato nottoso balbuziente mistiligne che intanto alla faccia del popolo sbafava che ti sbafava fior di biglietti da mille come fichi secchi alla Capanuccia di Palermo, mentre padre Budda con il gilet rinforzato per via della pancia che ingrossa a vista d'occhio abbozza un assortimento di sorrisi i più cretinamente Durban's del mondo. Che ti dico, che ti dico, caro Direttore, roba da cinesi mummificati la tranquillità della miseria marsalese.

Mi hanno raccontato che in piazza Loggia per ora c'è un furgone pubblicitario che la sera proietta dei documentari alla piazza. Meravigliati sono dei documentari che parlano di progresso economico: e la vengono a raccontare proprio a noi, forse perché noi il progresso economico possiamo vederlo solo così, considerato che ci mancano anche i canocchiali astronomici per correggere la distanza che ci separa dal progresso. Proprio l'altra sera, morso dalla curiosità, mi sono mosso con le mie vecchie «tappine» e sono andato a dare un'occhiata. Ci crederesti? No, non ci credere: il popolo si divertiva! Però senti, c'è una cosa tra tutte quelle che possono accadere oggi dalle parti nostre, che non potrà mai, dico mai per non dire giammai, accadere a Marsala. Non credo che capiterà mai, cioè, quello ch'è accaduto a Licata: io morirò all'età di Noè, te lo posso assicurare, e non vedrò mai tutte le forze politiche della città, Commissario straordinario in testa, tutte d'accordo nel protestare contro lo stato di abbandono in cui viene lasciata la vita di Marsala, di questa città che amo sinceramente e che è carica di tanta storia di civiltà. Qui in gran parte la gioventù è infrollita e non partecipa ai fatti della vita pubblica con il suo interesse (gli basta il cinema), mentre dall'altro canto la vecchia guardia s'è incartapeccata ed è buona solo per conservare in salamoia. Se non lo sai te lo dico subito: i partiti spendacionari vanno istruendo le pratiche per la creazione di un concorso che già chiamano in giro «Visi nuovi»; ora il guaio è che a quanto pare costerà troppo e i nuovi non abboccano facilmente se prima non «incassano». Caro mio, come si fa a cantar messa senza le laute prebende del caso?

Intanto tutti dicono che il popolo è stanco, troppo stanco per poter continuare così, e lo sai come ha concluso un certo tipo l'altro giorno? «Se il popolo è stanco, per la miseria che tiene scritta sul-

Anche il lido Marinella ci ha dato la sua Miss

L'avvenente Giuseppina Pierucci è stata eletta "Miss Televisione"

La serata d'apertura della nostra stazione balneare ha registrato notevole concorso di pubblico

Serata veramente piena, sabato 2 luglio, al Lido Marinella (Stagnone), una serata inaugurale abbinata alla elezione di Miss Televisione e al concorso per orchestre dilettanti che ha visto la partecipazione di numeroso pubblico e di personalità nel campo della canzone e dello spettacolo: erano presenti, infatti, Cristina Iorio, Lucia Valeri, il regista Tagliarone e Nick Pagano; quest'ultimo, poi, è stato il vero animatore canoro della serata ed ha con molta dovizia e bravura cantato i motivi più in voga alle numerose coppie che affollavano letteralmente la «rotonda» del lido. Non è mancata naturalmente la presenza di personalità locali e ospiti, insieme a una ben fatta

rappresentanza di professionisti, ma ci è parso che la serata sia stata contraddistinta dal carattere peculiarmente popolare. Il popolo vi ha partecipato nutrirmente, mostrandosi così interessato a queste iniziative che per i nostri posti si possono ancora definire d'avanguardia. Dobbiamo con nostro piacere dire anche che in gran parte è stato un merito degli organizzatori i quali, nel rivolgere la loro attenzione verso il popolo stanno dimostrando un coraggio e uno spirito d'iniziativa del tutto ammirevoli.

Il concorso per l'elezione di Miss Televisione che permetterà di segnalare il nominativo eletto alla RAI TV non ha visto una numerosa partecipazione di concorrenti proprio per il carattere popolare della serata. Si è registrato, infatti, in un primo tempo un nutrito numero d'iscritte, le quali in un secondo momento si sono ritirate dalla competizione, dimostrando così che, se è vero che anche gli strati più democratici partecipano volentieri a queste manifestazioni, tuttavia è anche vero che essi mantengono una certa posizione di conformismo tradizionale dei nostri paesi di meridionale estremo. Dalle nostre parti, insomma, prevale ancora l'opinione della donna orientalizzata, da nascondere e tenere sotto... ma no, e contro tutto questo c'è ben poco da fare. Le coraggiose candidate entrate in gara sono state le signorine Maggio Giovanna, Vitaggio Giulia, Barbaro Giovanna, Pierucci Giuseppina, Bonanno Antonina, Milone Lina e Criscietti Sara. Chiamiamo coraggiose queste ragazze proprio perché esse provengono dal popolo e ne rappresentano in pieno la semplicità.

Quindi è risultata eletta con 114 voti la signorina Giuseppina Pierucci, la quale ha così vinto il titolo in palio di Miss Televisione che le procurerà una segnalazione alla RAI TV.

Tutte le candidate hanno ricevuto dei doni; alla Pierucci un servizio da tavola, una borsa, una bottiglia di colonia e un buono per una messa in piega, alla Vitaggio un cappello di paglia per spiaggia, un costume da bagno, un occhiale da sole e un flacone di latte solare, insomma fino alla ultima candidata in gara sono stati consegnati dei piccoli regali come premi di consolazione. La serata ha quindi proseguito tra canti e ritmi, comprendendo la gara di orchestre dilettanti. Come complessi jazz erano presenti in gara la «2000 Jazz» di Trapani e l'orchestra «Brasilena» di Marsala.

La battaglia dei voti condotta a suon di schede ce costavano L. 50 ha visto in un primo tempo

L'angolo dell'agricoltore

L'inflazione della viticoltura e l'utilità delle carciofaie

Nell'inserimento della nostra agricoltura nel M.E.C., il nostro agricoltore, se vuole resistere a questa vera e propria battaglia, non deve trascurare nessun mezzo che si ritiene idoneo allo scopo, anche se talvolta è costretto ad abbandonare tradizionali sistemi di agricoltura e tradizionali colture agricole. Data la natura del nostro clima e dei nostri terreni non sempre è conveniente insistere ad impiantare nuovi vigneti, con il risultato di creare talvolta ingorghi nel mercato vinicolo ed anche produzioni scarse e di scadente qualità. Ove si rende possibile, alcune colture ortive sono in grado di dare al nostro agricoltore dei redditi abbastanza soddisfacenti ed aprire orizzonti nuovi e nuove speranze al ns. futuro agricolo. Tra queste colture riteniamo che quella del carciofo sia ben degna della ns. attenzione specialmente perché il carciofo benissimo il grano ed anche la fava e si può conciare nell'interfiorare delle piante da frutto oppure con altre piante ortensi. In ettaro di terreno adibito a carciofaie si possono ottenere da 50.000 a 100.000 carciofi di cui 10.000 grossi ed il resto di medie e piccole dimensioni, però redditi più alti si ottengono con produzione di primizie molto richieste sia nei mercati che in quelli esteri, ed a questo scopo si presta bene a delle forzature ed a speciali sistemi di coltura anticipata o post-

icipata. E' necessario ricordare che questa coltura è molto esigente di cure e di concimazioni tra le quali quella azotata e con letame, specialmente laute all'atto dello impianto. Consigli pratici per gli agricoltori. (Pescò) Da qualche giorno, in quei pescheti ove non sono state praticate a suo tempo le opportune cure preventive contro la bolla (Taphrina deformans), si nota una ripresa del male. Sarà utile quindi, intervenire a raccolto ultimato con una irrorazione con antictrigamicidi a base di ziram (Zirasan 90) ed iniziare la lotta contro la Cydia Molesta con preparati ternari a base di Parathion DDT e linadane oppure con preparati a base di malathion (Zitio). (Pescò e melo)

E' consigliabile continuare la lotta contro la tichiolatura con irrorazioni di poltiglia a base di etilbisiditiocarbammato di zinco specialmente nelle piante tichiolate e lottare gli attacchi della carpocapsa pomonella con poltiglia di esteri forforici al parathion oppure con arseniato di piombo. (Vite) Dato l'andamento stagionale piuttosto umido è necessario continuare i trattamenti antiperonosperici per evitare la completa defoliazione delle viti ed impedire attacchi ai grappoli in maturazione.

la prevalenza del complesso trapanese, ma ben presto si registrava una rimonta da parte del complesso marsalese che divideva così il premio in palio ex aequo, essendosi fermato in parità.

Una meravigliosa tranquilla notte estiva assisteva verso le tre e trenta del mattino all'esodo dei partecipanti dal lido e al rombare delle automobili dall'acceleratore innervosito dal desiderio di riposo dei guidatori si è chiusa così la serata inaugurale al Lido Marinella, una serata che ha avuto vasti consensi e che ha voluto segnare il banco di prova per una iniziativa che intendiamo lodare e sulla quale, come abbiamo già fatto, richiamiamo ancora una volta tutto l'interesse delle autorità del Turismo e dello spettacolo affinché la incoraggino con il loro contributo, riconoscendo a questa nostra bellissima zona il valore che merita.

Emmeà

Due coppie storte

(segue dalla 3. pag.) subito incominciata a correre. E se la gente con lui faceva finta di niente, era perché don Peppino era uomo di rispetto.

Ma anche don Gasparino era uomo di rispetto. Questo don Peppino lo sapeva, come aveva saputo fin da principio che doveva venire il momento in cui i nodi sarebbero venuti al pettine e don Gasparino sarebbe stato costretto a vendicare la memoria di suo fratello, buon'anima.

Era giusto. Ed in certe cose non c'è nulla da fare. Bisogna accettarle e subirle magari: ch'è un uomo come lui non poteva far finta di niente.

Ora però era necessario essere lesti d'occhio e di mano: uno dei due doveva morire, santissimo diavolone. E naturalmente assai meglio che fosse stato don Gasparino.

Per la galera non c'era neanche da pensarci: al massimo qualche mese, prima del processo. Poi la solita assoluzione per insufficienza di prove. Forse che non aveva già i testimoni che avrebbero giurato davanti a sua eccellenza il signor Giudice che don Peppino De Vita si trovava con loro il giorno tale, dalle ore tali alle tali, in campagna a mangiare pasta col matorocco? Perché apparteneva all'onorata società, per niente?

Don Gasparino era già davanti la chiesa che lo aspettava. Appena gli fu vicino si tolse la giacca e impugnò il coltello. Don Peppino fece lo stesso.

«Disgraziato, traditore. Ti ucciderò. E poi ucciderò quella troia. «Cornuto. Don Peppino scagliò l'oltraggio che fece più male di una coltellata.

Don Gasparino si lanciò. Fece finta di dare un colpo al ventre. Il rivale abbassò il braccio su cui stava attoncigliata la giacca, ma lo altro di scatto gli diede una coltellata al viso.

Don Peppino mandò un urlo. Sfregio permanente: una parte del disonore era lavato.

Ora bisognava finirli. I due saltavano a destra ed a sinistra, avanti e indietro come se avessero il ballo di San Vito. Ma don Peppino aveva perduto ormai troppo sangue e appariva evidente che presto sarebbe finito.

Anche don Gasparino lo sapeva. Appena ne fu sicuro diede un balzo all'indietro tirando contemporaneamente una coltellata al petto. Uno sbuffo di sangue uscì dalla camicia squarciata di don Peppino. E dalla bocca venne fuori altro sangue.

Stava per cadere. Le ginocchia gli tremavano. Ma ebbe un ultimo guizzo e prima di morire affondò il suo coltello con tutta la lama nello stomaco di don Gasparino che ormai non ci credeva più.

Dr. CASPARE GARAMELLA
OCULISTA
Capo Reparto
Ospedale Civile S. Biagio
Consultazioni ed Operazioni
MARSALA
Via Bilardello, 34
Telef. 1192 - 1122
MAZARA
Corso Umberto
ogni martedì
dalle ore 16 alle ore 19

Pessima l'organizzazione del Luglio Musicale Trapanese

(Continua dalla 1. pag.)
gio del pubblico. Altri ha voluto disculparsi dicendo che i posti sarebbero stati sufficienti se talune autorità si fossero limitate a presentarsi in compagnia delle persone espressamente citate nell'invito e non ne avessero condotte se, inopinatamente, delle altre. A noi tutto questo non interessa. Diciamo soltanto che è inutile cercare di riversare sugli altri la responsabilità della propria incapacità, quando questa è fin troppo evidente. Esclusa infatti la prima giustificazione (a nostro avviso bene ha fatto la Questura ad impedire che un'altra fila di sedie ostruisse il passaggio di sicurezza fra gli orchestrali ed il pubblico), e ammesso che inopportuno e dimostrando scarso senso di delicatezza qualche Autorità avesse preteso anche per qualcuno del suo seguito non invitato posti a sedere riservati espressamente per gli invitati, male ha fatto il Consigliere delegato dell'Ente a non numerare gli inviti e a non dare precise disposizioni alle maschere per impedire che i posti riservati alle autorità venissero occupati da persone non invitate.

Anche questo fatto, come si vede, dimostra scarsissima esperienza e scarsissimo senso pratico. E per questo numero basta. Ariservirci con la prossima edizione.

Patetica storia d'amore

(segue dalla 4. pag.)
mente il paese addormentato, sotto tante stelle, che qua da noi fanno della notte quasi un'alba continua, le avranno messo in corpo il desiderio struggente di recarsi immediatamente dal fidanzato. Ma la delusione della povera Germaine doveva essere grande. Una donna, a cui la poveretta chiese notizie dell'uomo amato, la informò che il suo Liborio, mercoledì mattina si sarebbe sposato con un'americana. (O forestiera o niente). Germaine cercò disperatamente di far capire all'uomo, quando lo incontrò, quanto grande doveva essere il suo amore, se l'aveva spinto a lasciare la Francia e la famiglia e a scendere in Sicilia. Ma a quanto pare i parenti dell'uomo si intrasero nella vicenda e un fratello del Montalbano pare sia venuto alle mani con la ragazza. Certo che a Campobello qualcuno minacciò la donna e le disse che sarebbe stato inutile rivolgersi alla polizia «perché la polizia l'avrebbe chiusa al manicomio, e che in ogni caso la polizia era dalla parte del conterraneo». E nella mente di questa poveretta, che piano piano si andava sconvolgendo questa frase cominciò a poco a poco ad assumere carattere di fissazione. La donna infatti, ad un interprete chiamato appositamente dal Pretore, dichiarava ad un certo momento: «E' tutto inutile, tanto so che la polizia è d'accordo con loro». E più avanti: «Mi hanno fatto telefonare al Console francese, ma a Palermo non esiste un Consolato francese».

Per cui, le cinque telefonate con cui i pretori Schiavo ed Auteri e il Commissario Capo Dr. Conigliaro si misero in contatto con il Console di Francia Dr. Giovannandrea, e con il quale la donna stessa parlò a più riprese, erano diventate, nella testa della povera donna che andava smarrendosi sempre più, tutta una smontatura

ANTONIO VENTO EDITORE E DIRETTORE RESPONSABILE
registrato al n. 57 - Tribunale di Trapani
STET - Stabilimento Tipografico Trapanese

IMPOTENZA

Disfunzioni sessuali
Fobie, debolezze sessuali,
vecchiaia precoce,
sterilità
Non si curano veneree, pelle etc.
Gabinetto Dott.

Candela Giuseppe

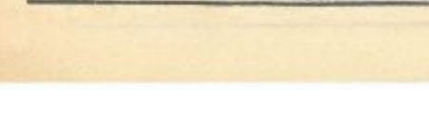
Dir. Dr. Piccolo Gino
Scala a sinistra - 3° piano
Via Villareale, 54 - Ore 10-12
o per appuntamento
Telef. 214.933 - PALERMO

Dr. MARIO INGLESE

Specialista Malattie di Cuore
Specialista
Malattie Apparato Digerente
Sangue e Ricambio
Medicina interna
Elettrocardiografia - Raggi X
TRAPANI
Via Biscottai, 6 (angolo P. Scarfatti)
Telefono 34-60

Edizioni EINAUDI

Agente per la provincia di Trapani
Giuseppe Periera
Via Torrearsa, 36



La cornacchia di Alcamo

Ufficio di corrispondenza: Via V. Lazio, 3 - Tel. 21.135

Nere prospettive per la nostra agricoltura

Quasi distrutta dalla peronospora la totalità dei vigneti di Alcamo

Si chiedono interventi seri e massicci da parte del governo: esoneri fiscali, contributi in conto capitali, difesa della legge sui prestiti agrari

Senza alcuna pretesa di dettare ex novo norme di carattere tecnico economico ai responsabili della nostra politica nazionale e regionale, che, poi fra l'altro sembrano essere immersi in sonni tranquilli, pronti a svegliarsi, però, se le loro poltrone sono in pericolo, desideriamo tuttavia iniziare attraverso queste colonne la disamina di alcune considerazioni in ordine alla tanto martoriata agricoltura alcamese che in questi giorni sta attraversando, per un cumulo di cause ed effetti, uno dei periodi più neri e senza tema di esagerare, più drammatici di questo ultimo dopoguerra. I primi sintomi di tale insostenibile situazione si ebbero durante le manifestazioni popolari del 4 e 5 Aprile del corrente anno, allorquando circa 20.000 persone in gran parte viticoltori e coltivatori diretti scendevano nella locale piazza Ciullo per far valere i loro sacrosanti diritti alla vita, al giusto prezzo per i loro prodotti, allo immediato pagamento di quanto loro spettava per i conferimenti del prodotto vino.

Erano e sono tutt'ora, queste, le condizioni essenziali per garantire un reddito più sicuro e più giusto anche per il piccolo e medio proprietario, per il coltivatore diretto che dinanzi all'alto costo della vita, al gravame tributario, agli alti costi di produzione vedono calare paurosamente i prezzi dei loro sudati prodotti; una logica conseguenza della fasulla politica agraria seguita dai nostri governi del dopoguerra, i quali in questa situazione generale della nostra agricoltura protesa ad inserirsi proficuamente in seno al Mercato Comune non si sono mai serviti degli strumenti che il Trattato offre, come le clausole di salvaguardia, per difendere i nostri prodotti dal Dumping francese,

LAUREA

Apprendiamo con vivo compiacimento che il nostro giovane amico Arrigo Giannone, figlio del Col. Aldo, ha conseguito presso l'Università di Palermo la laurea in giurisprudenza, discutendo la tesi: «I rapporti fra Parlamento e Governo nella Costituzione Italiana»; relatore il Chiarissimo Prof. Zancilli, titolare della cattedra di Diritto Internazionale alla Università di Palermo.

Al neo dottore in legge gli auguri più cordiali del nostro Giornale.

Zona industriale

(Segue dalla 1. pag.)
ove la Regione non si impegni di fare ciò a suo rischio, senza nulla pretendere da parte dell'Amministrazione marittima nel caso in cui non venisse autorizzata la cessione».

Che aspetta allora l'Assessorato Regionale a rilasciare la dichiarazione richiesta? Che cosa teme? Non è forse detto esplicitamente nella risposta del Ministro che la dichiarazione viene richiesta «esclusivamente per motivi cautelativi» o burocratici che dir si voglia?

Intanto una delle zone maggiormente depresse della Sicilia, quale è quella del Trapanese, attende con le sue masse di disoccupati un po' di lavoro. Dobbiamo veramente credere che non sia più possibile ottenere qualcosa senza inscenare dimostrazioni di piazza e disordini? Forza allora! Che l'Avv. Piacentino continui a sollecitare l'Assessorato e che lo Assessorato si decida ad inviare questa benedetta dichiarazione. Non si preoccupi l'Assessore, non succederà niente: non sarà biasimato da nessuno, neppure dal suo successore.

POESIA NUOVA

Rassegna della poesia italiana d'oggi
Direttore: P. CALANDRA
Condirettore: A. FRATTINI
ANTONIO VENTO EDITORE

onde adeguare i costi della nostra produzione a quelli internazionali in un clima di concorrenza competitiva, improntata alla più schietta lealtà.
Abbiamo voluto fare tali considerazioni di ordine generale ma validissime per una agricoltura come quella alcamese a coltura semi-intensiva che però stenta a darsi un assetto definitivo, stabile economicamente, per motivi di ordine tecnico, economico e psicologico e non ultimo quella mancanza di incentivi alla cooperazione che lasciano il produttore vitivinicolo in balia del mercato e delle frequenti speculazioni che potrebbero essere eliminate o ridotte con una oculata organizzazione della produzione e delle vendite. Tali elementi negativi della nostra struttura organizzativa soffocano il nostro agricoltore alcamese che spesso e non sempre a torto ricorre a delle manifestazioni di protesta contenute, però, nell'ambito legale e costituzionale.

Vi ricorre soprattutto quando è preso in giro, quando si vede tradito nei suoi legittimi interessi, quando si accorge che le tante sospirate e attese leggi si risolvono in autentiche beffe: ieri per la legge che concede il premio di ammasso alle cantine sociali, oggi per quella sui prestiti agrari e sulla distillazione.

L'indebitamento degli agricoltori alcamesi ha assunto in questi ultimi mesi il suo acme e la legge sulla ratificazione dei prestiti agrari del 21 Ottobre 1959 approvata e voluta dal Governo MILAZO è stata accolta con sollievo da tutte le categorie. A tutt'oggi, però, non conosciamo alcun rimborso di ratificazione, di concorso nel pagamento degli interessi sui prestiti agrari in essere al 30.6.1959 e successivamente prorogati. Legittimo, a questo punto diventa il sospetto degli interessati che tali disposizioni vengano sabotate o quanto meno ritardate nella loro applicazione.

Altra beffa per gli alcamesi è la legge nazionale sulla distillazione che pare essere stata fatta ad hoc per favorire i distillatori più che gli agricoltori i quali poco beneficiano tratto dalla tanto proclamata tonificazione del mercato.

Con iniziale favore era stata accolta la legge regionale sulla distillazione che prevede il pagamento a L. 390 etograde e un discutibile limite per l'acidità volatili non superiore ad 1/10. Ma qui viene il bello! I nostri On. Carollo e Avv. Messina dell'Istituto della Vite e del Vino dimenticando che per Alcamo il vino costituisce la principale fonte di reddito e l'elemento primo per lo sviluppo economico e sociale di questo nostro centro vitivinicolo, ignorando forse i bisogni immediati ed urgenti dei produttori alcamesi che hanno scadenze bancarie precise, pare abbiano intenzione di rimandare alle prossime calendre greche il pagamento del vino ammassato per la distillazione. Auguriamo loro di cambiare parere.

E come se non bastassero già questi innumerevoli avversari "umani" ecco arrivare la peronospera a segnare la fine della già agonizzante agricoltura alcamese, spingendo così, con impressionante e spietata evidenza, sia per l'attuale annata come per la successiva, ogni eventuale residuo di speranza di riscatto economico e sociale per l'avvilito e deluso agricoltore alcamese. Si calcola in base a denunce individuali presso l'Ispezzione dell'Agricoltura di Trapani che oltre i tre quarti del raccolto di quest'anno è andato distrutto.

In alcune contrade il danno alla produzione si aggira, addirittura, sulla percentuale del 100%. Sulle cause si potrà discutere quanto si vuole, ma pare sia da attribuirsi in primo luogo all'andamento climatico di quest'anno particolarmente sfavorevole.

A questo punto è avvilente constatare come la stessa insensibilità dimostrata dal Governo regionale e nazionale si è palesata in occasione dei suddetti eventi dannosi. Ridicola e mortificante per le categorie agricole è la disposizione dell'On. Lanza sulla sospensione di 20 giorni per le tasse, imposte, e contributi. E' universalmente richiesto da parte degli interessati l'adozione di seri provvedimenti legislativi di emergenza in conto capitale diretti a neutralizzare le dannose conseguenze delle avversità atmosferiche sulla efficienza di tali innumerevoli aziende di tempo frequenti. Occorre smetterla con i soliti palliativi e con le umilianti elemosine verso tali categorie agricole che sono, invece spremute con un oneroso sistema tributario che di per sé ingiusto diventa inumano, assurdo nell'attuale congiuntura economica. Esenzione, quindi, non sospensione delle tasse, delle impo-

ste e contributi se non si vuole spingere ulteriormente l'agricoltore ad abbandonare i campi per riversarsi in città definitivamente, preferendo dinanzi ad un reddito incerto, scarso, e superfluo quello grave fenomeno dell'urbanesimo che anche ad Alcamo va assumendo aspetti particolarmente pericolosi. E' doveroso riconoscere che il problema non è di facile soluzione ma occorre affrontarlo con il massimo senso di obiettività e di responsabilità. Per intanto nell'attuale congiuntura economica è necessario non indugiare nel manovrare tutte le leve disponibili e nell'approntare tutte quelle misure atte a ripristinare l'efficienza produttiva delle numerose aziende agricole della zona di Alcamo colpite da eccezionali calamità come quella della Peronospora ai rinomati vigneti delle nostre contrade.

Soltanto un massiccio intervento dello Stato e della Regione può portare fiducia e speranza fra la gente dei campi.

Tutte le rivendicazioni delle categorie agricole sono già all'ordine del giorno di un Convegno «Pro Danni Peronospora» che è in via di allestimento ad Alcamo ad iniziativa dell'«Alleanza Coltivatori Siciliani» al quale sono invitati a partecipare autorità regionali e provinciali.

Ci auguriamo di cuore che questa volta messi da parte gli ipocriti attestati di solidarietà da parte degli uomini politici, le inutili promesse di fattivo interessamento e passando, invece seriamente ai fatti, le autorità competenti affrontino il problema dei danni atmosferici con alto senso di responsabilità se non vogliamo giustificare la sfiducia dell'agricoltore che alcuni vogliono definire non sempre fondatamente, come la categoria «sempre assente» nel generale processo economico e sociale del nostro paese.

Vincenzo Scuro

Una intervista che merita chiarimento

LE CONTRADDIZIONI DELL'ASSESSORE FERRARA SUL PROBLEMA DEL RIFORMAMENTO IDRICO

Ritenevamo che il problema idrico, che da decenni ha assillato la nostra popolazione, si avviasse finalmente ad una concreta soluzione, in ciò confortati dalla unanime decisione adottata dal Consiglio Comunale su proposta della Amministrazione e su parere di una apposita commissione nominata precedentemente dal Consiglio stesso, quando una intervista concesso dall'Assessore al LL.P.P., Sig. Francesco Ferrara (da non confondersi con il dimissionario avv. F. Paolo Ferrara), ad un quindicennale locale, La voce degli Alcamesi, ha posto nuovamente in istato di incertezza il problema suddetto.

Non possiamo non esprimere la nostra meraviglia nell'apprendere che detto assessore, pur essendo allora, in dipendenza della sua carica, uno dei maggiori assertori della municipalizzazione del servizio idrico, si dichiara oggi, dopo poco tempo, contrario alla decisione precedentemente adottata, con la quale si era scartata la soluzione di un impegno contrattuale con l'EAS e si era preferita a tale soluzione quella della gestione municipale.

Detto assessore nella citata intervista, dando atto che la situazione idrica in Alcamo si presenta preoccupante, afferma che l'indirizzo preso dal Consiglio non appare il più idoneo alla soluzione del grave problema in oggetto, essendo necessario nella migliore delle ipotesi un anno di tempo per la costituzione e la funzionalità della azienda municipalizzata ed un altro ancora per la esecuzione delle opere, senza tener conto delle difficoltà per il reperimento dei fondi necessari e della onerosità per la copertura di tali spese.

Se tali preoccupazioni trovano fondamento, e di esse ne era convinto detto assessore, come giustificare il suo silenzio in Consiglio e quel che è peggio il suo voto favorevole alla municipalizzazione? Se il Consiglio poté in poche battute prendere una decisione di tale importanza, vi è da ritenere che la Commissione all'uopo in precedenza nominata esaminò per bene la questione in oggetto e fornì al Consiglio argomenti tali da giustificare l'unanime voto del consiglio stesso.

I dubbi che solo ora affiorano

Si scrive ancora sull'Ospedale Civico

Le campagne di stampa, malgrado le smentite degli interessati, non accennano a finire - Ciò vuol dire che c'è qualcosa che non va nel funzionamento del nostro Ospedale - Di chi il compito di indagare in proposito?

Tace in questi giorni di ardente calura la cornacchia politica; non più strombazzano ai venti il suo stridulo gracchiare o i suoi acuti strilli.
Messi al bando i ripicchi e le schermaglie personali, si tranquillizzano gli animi, si ritorna alle care adusate abitudini: il mare e i monti rappresentano la meta di ogni villeggiatura. Si ripiomba in un amaro immobilismo; Alcamo riprende l'aspetto pigro e sonnolento di ogni età estiva. Solo la coppia di studenti si attarda al solito bar semideserto, in attesa di buttare alla malora i libri e i quaderni, e il gruppetto degli eterni politici e con il bagaglio della loro presunzione ed ignoranza.

L'uomo politico, l'amministratore della cosa pubblica, riposa le stanche membra nel comodo e accogliente villino dopo l'improbabile fatica invernale, ignaro delle polemiche, delle diatribe che si accendono tra corrispondenti e parti interessate.

Si riparla di fantastiche ed assurde corrispondenze, si taccia il cronista di errate informazioni, si

CAMBIO DI GUARDIA fra Funzionari del Comune

Presenti tutti gli impiegati comunali, nella sala dell'Ufficio elettorale è avvenuto il cambio di guardia fra il Dr. D'Angelo, Capo ripartizione dei servizi demografici ed il prof. Geraci, capo ripartizione della Polizia amministrativa.

Nel corso della breve e cordiale cerimonia, gli impiegati hanno offerto ai rispettivi capi reparto, con squisito gesto, due mazzi di fiori.

Ai due valenti professionisti che hanno diretto con correttezza e signorilità le due delicate branche amministrative, formuliamo il più vivo augurio di buon lavoro.

precisano e si puntualizzano fatti e circostanze che trovano un obiettivo riscontro nella veridicità delle cose, si riporta alla ribalta dell'opinione pubblica l'andamento del nostro Ospedale Civico, si interviene pubblicamente con smentite e così via dicendo.

Non interessa a noi entrare nel groviglio della questione, anche perché in una corrispondenza del collega Fundarò abbiamo assunto una posizione chiara, univoca, aderente agli interessi della cittadinanza.

Il fatto, però, che il TEMPO e il GIORNALE DI SICILIA, notoriamente vicini a certe prese di posizione e a certi indirizzi politici, riprendono l'argomento sul cattivo funzionamento del nostro Ospedale fanno sorgere in noi dubbi e perplessità.

Ci inducono a fare qualche considerazione, a porre qualche quesito, a spronare ancora una volta gli organi responsabili affinché le cose rimano per il giusto verso, affinché una volta e per sempre, si chiariscano certe situazioni, nell'interesse generale degli alcamesi. Non è nel nostro intendimento acclarare se le affermazioni responsabili del prof. Lo Cascio rispondano al vero oppure no, non è nel nostro intendimento proporre una polemica già in altra via accesa e dibattuta, non è nel nostro intendimento mettere in forse che il nostro Primario vegli nella severità degli studi per tutte le ore notturne, fatto sì è però che troppo si è parlato e scritto, perché la nostra coscienza dorma tranquilla sul perfetto ed efficiente funzionamento del nostro Ospedale.

Le polemiche trovano il tempo che vogliono, i fatti sono la testimonianza del nostro operato.

L'augurio che formuliamo è che chi è preposto all'amministrazione di sì delicato ente trovi, al di sopra di ogni faziosità, la forza e il coraggio necessario di operare in profondità e con tutta serietà di intenti.

Melchiorre Napoli

nelle dichiarazioni dell'Assessore Ferrara dovevano sussistere anche allora, e se furono sottovalutati o quanto meno non accennati, ciò predica poco per il senso di responsabilità degli Amministratori. E c'è da aggiungere anche, a comprova della fittizia e conclamata comunità di intenti del gruppo D.C., che siano sorti - stando a quel che si dice - forti contrasti tra il Sindaco e detto assessore per la inconsulta leggerezza avuta dallo stesso in occasione della sopracitata intervista.

Comunque, tralasciando ogni altra considerazione al riguardo, dobbiamo far rilevare come si renda necessaria la risoluzione di tale problema.

E, se le preoccupazioni dell'assessore sono tali da procrastinare ancora per diversi anni la definizione del problema in oggetto, si

riconvochi il Consiglio, si faccia un esame più accurato e approfondito e si scelga l'iter più agevole e conveniente, sia essa la municipalizzazione o la gestione dell'E. A.S. E si tenga conto, anzitutto, del problema finanziario.

Troppo i cittadini alcamesi hanno sofferto per la insufficiente ed irregolare erogazione dell'acqua, né il rimedio della divisione del paese in due zone, alle quali in giorni alterni si fornisce dell'acqua, attenua lo stato di disagio, ove si consideri che solo pochi sono forniti di recipienti idonei per la conservazione dell'acqua, mentre la maggior parte degli utenti ne è priva e non è nel contempo in grado di affrontare le spese necessarie per la creazione degli impianti sussidiari.

Questo tengano presente i nostri amministratori.

Gaetano Fundarò

Altra classe

CON I TESSUTI
di G. PROCACCANTI

Casa della seta

Via Torrearsa, 89-91 - TRAPANI - Tel. 1453

Compagnia Anonima d'Assicurazione di Torino

Agente Generale per Trapani e Provincia
MARIO FERRETTI
Via Torrearsa, 22 - Telefono 2601